

EDOARDO MILESI

COMPLESSO MONASTICO PER LA COMUNITÀ DI SILOE A CINIGIANO (GR)

Fino a che punto è possibile realizzare oggi un'opera che esprima un sentimento di intensa religiosità? E poi, con quali mezzi? Ecco, riassunti in due domande, gli interrogativi che Edoardo Milesi si è posto nel momento in cui gli è stato affidato l'incarico di realizzare un complesso monastico per la Comunità di Siloe nel comune di Cinigiano, in provincia di Grosseto. Progetto del quale sono state, a tutt'oggi, realizzate le prime due fasi consistenti nella edificazione della Cappella della Ss Trinità e di parte del monastero (per essere precisi, è stata costruita all'interno del fondo anche una piccola Cappella della Luce, interessante dal punto di vista architettonico, ma costruttivamente molto semplice).

La risposta di Milesi può essere riassunta così: il sacro oggi, come ieri, si dà attraverso la luce e la natura. Occorre quindi reinterpretarli mettendone in evidenza valenze antiche ma attualizzandole con sensibilità contemporanea. Da qui un duplice processo: uno fa leva sull'interiorità e cioè sul rapporto tra l'uomo e il soprannaturale che nasce all'interno di un animo predisposto all'accoglienza e all'ascolto; l'altro lavora sull'esteriorità del mondo, intendendola come manifestazione del divino, cioè come modo di darsi dell'assoluto nel contingente.

Da un lato, quindi, Milesi punta su spazi interni, introspettivi invasi dalla luce che li modula facendoli vibrare. «Tutte le abbazie Cistercensi – nota – sono orientate verso la luce, verso

orientate verso la luce, verso oriente: San Bernardo aveva una concezione della luce che discendeva da Sant'Agostino ("lux, lumen"); per suo volere nelle chiese le pareti dovevano indurre nel modo più semplice e con la maggiore immediatezza al pensiero della luce, al sentimento della luce». Dall'altro inserisce la costruzione all'interno del paesaggio, facendola diventare parte di esso: se la natura è opera di Dio, non si vede perché l'uomo debba violentarla opponendogli il proprio segno. Osmosi quindi con il contesto, ma anche voglia di semplicità e di povertà, amore per i materiali naturali che si danno nella loro autenticità e, infine, attenzione per la sostenibilità e per i consumi energetici. Inserita in una prospettiva così profondamente religiosa, la scelta ecologica è molto di più che un modo intelligente di fare economia. È, piuttosto, la missione di chi vuole ridare alla natura di più di quello che consuma, attivando tutte quelle tecniche che permettono di utilizzare le fonti energetiche naturali e rinnovabili, quali l'eolica o il solare, che mirano al contenimento dell'inquinamento prodotto dall'uomo.

La Cappella della Ss Trinità è stata realizzata tra il 2000 e il 2002. Sorge al posto di un vecchio ovile in pietra che si ergeva lungo l'antico percorso che dall'Ombrone va verso la montagna, seguendo il crinale della collina. Milesi ne conserva in parte la forma riutilizzando i muri in pietra quasi a sottolineare una linea ideale di continuità: oltretutto la metafora del gregge e del pastore è un tema ricorrente nella religione cattolica. Interviene all'esterno con pochi tocchi: con il campanile che sui due lati interni è risolto con setti di calcestruzzo e sui due lati che danno sull'esterno è delimitato da esili grigliati di legno che così lo smaterializzano, rendendo vibrante l'intero disegno della Cappella; con l'abside a sua volta circondata da un muro in calcestruzzo che delimita una suggestiva corte interna nel cui interno è piantata una tanto laconica quanto efficace croce in legno. Semplice è l'interno, giocato sulla magia della luce che entra da tre fonti: di lato dalle vecchie finestre dell'ovile, dall'alto dal punto di intersezione tra la vecchia struttura e l'ingresso con accanto il campanile, dall'abside dove si dirige verso l'altare non prima però di essere stata schermata da un diaframma in pietra che così la modula conferendole un'ineffabile aura metafisica.

La prima fase della costruzione del monastero, eseguita tra il 2002 e il 2005, è un edificio a tre piani la cui parte bassa è destinata al refettorio e alla sala capitolare mentre i due piani alti hanno la funzione di ospitare le camere dei frati. L'edificio, quando saranno realizzate le successive fasi – che, tra le altre attività, prevedono la realizzazione della biblioteca e della foresteria – sarà organizzato attorno a un chiostro a forma quadrata, ripreso dalla tradizione monastica. Lo caratterizza l'uso attento dei materiali: pietra per il piano basso e legno per quelli superiori. Lo stacco visivo è accentuato dallo sfalsamento delle facciate che permette al piano inferiore, dove si svolgono le attività comunitarie, di essere illuminato dall'alto.

La Cappella della Luce, infine, è un luogo di preghiera e meditazione quasi nascosto tra le curve di livello del terreno. All'interno è caratterizzata dalla penombra interrotta da una luce che penetra dall'alto, mediante un lucernario recuperato riciclando le pietre di un antico pozzo. Per chi esce da questa struttura, la sorpresa di guardare la vallata da un inaspettato punto di vista. ■

Attenzione all'ambiente e al risparmio energetico: anche la scelta ecologica assume una prospettiva «religiosa»

Luce e natura per

Ambienti luminosi, materiali semplici: il Monastero



DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

esprimere il Sacro

di Siloe reinterpreta il sentimento del Divino

